

MIGRANTE alla ricerca delle sue radici

La teoria di Gabriel Marcel vede l'uomo in continuo viaggio, poiché è dal cammino, dagli spostamenti continui che egli fa, che nascono rapporti interpersonali, relazionali e culturali con i suoi simili.

Il Filosofo-scrittore e drammaturgo francese, nella sua opera pubblicata nel 1945 dal titolo *Homo Viator*, studiando e parlando della persona umana ci fa capire che l'esistenza personale e comunitaria ha come struttura intrinseca l'*esodicità* e quindi "*esistere significa essere in cammino*".

Ne deriva che la migrazione prima di essere un fattore sociale è una condizione dell'esistenza umana. L'uomo emigra non perché "*vagator*", ma perché "*viator*" cioè consapevole di compiere un determinato cammino.

I nostri migranti di tutte le epoche, furono persone semplici con la tenacia e la volontà di chi pur lasciando per lunghi periodi la propria famiglia, i propri luoghi, per lavorare fuori, portava con sé usi, costumi, memorie e ricordi che lo tenevano legato al luogo d'origine.

Il ritorno a casa era sempre progettato e contemplato per questi uomini almeno che il destino non fosse stato avverso e così come per tutte le migrazioni di ritorno, dal punto di vista antropologico culturale, se il ritorno non c'era ci si limitava ad affermare che fa parte dei "*fatti della vita*".

La migrazione di ritorno è un altro degli aspetti dell'antropologia culturale che va analizzato, poiché pur se pensato sin dalla partenza, prevede il ritorno in uno spazio, in un luogo, in una casa, in una famiglia che non sarà di certo quella lasciata alla sua partenza.

Scrittori ed antropologi ci hanno ricordato la centralità della casa, il suo valore simbolico e la sua sacralità, il luogo da dove si parte e dove si desidera ritornare. La casa è la dimora, un luogo molto importante nell'identità individuale di ogni uomo, e diviene collettiva quando la "*casa*" diviene il "*paese*".

Il rapporto, però, tra individuo e luogo va inteso nella sua complessità, infatti l'appartenenza ad un "*luogo*" o alla "*casa*" non vuol dire sedentarietà, stabilità, anzi l'emigrazione, l'esodo, la fuga, fanno parte dell'aspetto antropologico più profondo.

Anche quando si fugge, quando si emigra in un altro paese, si resta in qualche modo legati intimamente nel luogo in cui si è nati. L'uomo migrante porta con sé un bagaglio di usi

costumi e tradizioni che lo legano alla sua terra natia. Si resta prigionieri delle proprie origini quando, ovunque si vada, sono dentro di noi.

Così che i luoghi, per l'uomo, non sono soltanto uno spazio geografico, ma lo spazio delle relazioni delle comunicazioni, delle tradizioni rinnovate in atti e gesti sacrali.

La storia delle emigrazioni ci insegna come le persone trasferiscono, le loro tradizioni religiose altrove e come grazie al perpetuarsi del rito rinnovato in un nuovo contesto, abbiano fondato vita nuova altrove mantenendo il legame con il mondo d'origine.

E come ben ci ricorda il professore ed antropologo Vito Teti *“Noi siamo il nostro luogo, i nostri luoghi: tutti i luoghi, reali o immaginari, che abbiamo vissuto, accettato, scartato, cambiato, rimosso, inventato. Noi siamo anche il rapporto che abbiamo saputo e voluto stabilire con i luoghi”*.

Ma uomo *“viator”*, a mio avviso, è anche colui che consapevolmente vuole ripercorrere, ritornare, conoscere, vivere, quella *“casa”* e quei *“luoghi”* di chi per costruirsi una famiglia ed un buon futuro ha raggiunto nel 1905 l'Argentina portando con sé, usi costumi, tradizioni ed un vuoto che lo ha accompagnato per tutta la vita sapendo, forse, di non tornare.

E' la ricerca delle radici, che ha spinto il dott. German Nicolas Ibanez Cutrupi a *“intraprendere il cammino per cercare di chiudere quel cerchio e riempire quel vuoto”* quale atto d'amore per il bisnonno che, emigrato all'estero, ha lasciato qui i suoi affetti più cari, la sua famiglia.

Il dott. German da tempo ha iniziato la sua ricerca in Argentina perchè assetato del voler scoprire le origini soprattutto della famiglia materna. E così un anno e mezzo fa inizia il suo rapporto, grazie ai social, con l'Italia.

*“Ho sempre saputo che il mio bisnonno (Francesco Cutrupi) era italiano, le informazioni che aveva la famiglia erano pochissime. Una cosa curiosa è che qui il cognome è stato modificato e si legge: **Cotrupe**, pertanto ho dovuto notare prima questa differenza, che ha richiesto tempo. Molte ore di ricerca e incrocio di informazioni mi hanno portato alla conclusione che Motta San Giovanni, in particolare Lazzaro, fosse il luogo dove nacque il mio bisnonno nell'anno 1879. Senza dubbio, tutte queste informazioni per me erano come toccare il cielo con le mie mani.*

Un giorno mi sono imbattuto nel gruppo Facebook del Comune di Motta San Giovanni “Amore e Nostalgia” dove ho avuto modo di conoscere persone molto belle, ho contattato

la Sig.ra Giusy Vadalà che molto gentilmente, tramite il sito “Lazzaro Turistica” e il Sig. Gianni Benedetto, mi hanno messo in contattato con la Sig.ra Maria Assunta Ambrogio. Ella, a sua volta, si è interessata alla mia storia mettendo la sua enorme conoscenza al servizio della mia ricerca. Quando dico che l'aiuto da loro offerto è stato fondamentale, lo faccio con enorme gratitudine perché mi hanno permesso di mettere insieme il mio albero genealogico con informazioni molto precise, permettendomi di conoscere l'esistenza di parenti non solo in Italia, ma anche in Francia e Argentina, qualcosa che non sapevo. Mi hanno ispirato a leggere e conoscere la storia di Motta San Giovanni - Lazzaro e ovviamente di tutta l'Italia.”

(stralcio di lettera di presentazione del dott. German Nicolas Ibanez Cotrupi inviata al Sig. Sindaco e alla Proloco)

La storia del dott. German, alla ricerca delle sue radici può essere la storia di molti compaesani che sono nati e cresciuti in una terra che, comunque, non gli ha fatto dimenticare le proprie origini, una terra in cui i loro avi hanno tramandato usi, costumi, tradizioni, forza lavoro e manualità, una terra che pur donandogli prospero futuro, ha lasciato un vuoto incolmabile.

Questo è solo l'inizio del viaggio che il dott. German ha intrapreso per conoscere, Lazzaro, Motta San Giovanni e le sue origini.

Maria Assunta Ambrogio